

NUOVO REPERTORIO DI IEFP NEI SISTEMI LOCALI: IL CASO LOMBARDIA

Fabrizio Giovannini

Marta Santanicchia





L'Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche (INAPP) è un ente pubblico di ricerca che si occupa di analisi, monitoraggio e valutazione delle politiche del lavoro, delle politiche dell'istruzione e della formazione, delle politiche sociali e, in generale, di tutte le politiche economiche che hanno effetti sul mercato del lavoro.

Nato il 1° dicembre 2016 a seguito della trasformazione dell'Isfol e vigilato dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, l'Ente ha un ruolo strategico - stabilito dal decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150 - nel nuovo sistema di governance delle politiche sociali e del lavoro del Paese.

Inapp fa parte del Sistema statistico nazionale (SISTAN) e collabora con le istituzioni europee. Da gennaio 2018 è Organismo intermedio del PON Sistemi di politiche attive per l'occupazione (SPAO) per svolgere attività di assistenza metodologica e scientifica per le azioni di sistema del Fondo sociale europeo ed è Agenzia nazionale del programma comunitario Erasmus+ per l'ambito istruzione e formazione professionale. È l'ente nazionale all'interno del consorzio europeo ERIC-ESS che conduce l'indagine European Social Survey.

Presidente: *Sebastiano Fadda*

Direttore generale: *Santo Darko Grillo*

Riferimenti

Corso d'Italia, 33
00198 Roma
Tel. +39.06.85447.1
web: www.inapp.org

Contatti: editoria@inapp.org

Collana a cura di Pierangela Ghezzi.

Il lavoro si inserisce nel percorso di analisi (Inapp 2018-2020) riguardante il Repertorio di IeFP: dalle figure nazionali alle curvature regionali. Intende contribuire alla riflessione sul tema della governance del sistema integrato dei servizi di formazione-lavoro, focalizzandosi sulla transizione al nuovo Repertorio nazionale di IeFP.

Il presente rapporto è stato redatto da Inapp in qualità di Organismo Intermedio del PON SPAO FSE 2018-2023 Azione 10.1.8 Ambito di attività 1.

Questo testo è stato sottoposto con esito favorevole al processo di peer review interna curato dal Comitato tecnico scientifico dell'Istituto.

Autori

Fabrizio Giovannini, Inapp (cap. 1, 2; Conclusioni)
f.giovannini@inapp.org

Marta Santanicchia, Inapp (cap. 3; Conclusioni)
m.santanichia@inapp.org

Emmanuele Crispolti, Inapp (Introduzione)
e.crispolti@inapp.org

Testo chiuso: maggio 2021

Pubblicato: luglio 2021

Coordinamento editoriale

Costanza Romano

Editing

Valentina Valeriano

Editing grafico e impaginazione

Valentina Orienti

Le opinioni espresse in questo lavoro impegnano la responsabilità degli autori e non necessariamente riflettono la posizione dell'Ente.

Alcuni diritti riservati [2021] [INAPP]

Quest'opera è rilasciata sotto i termini della licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0. Italia License.

(<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/>)



ISSN 2533-2996

ISBN 978-88-543-0149-8

ABSTRACT

NUOVO REPERTORIO DI IeFP NEI SISTEMI LOCALI: IL CASO LOMBARDIA

Il paper si collega al filone di ricerca (Inapp 2018-2020) sul trattamento delle competenze nella formazione iniziale, centrato sull'analisi del Repertorio di IeFP: dalle figure nazionali alle curvature regionali. Intende contribuire alla riflessione sul tema della governance del sistema integrato dei servizi di formazione-lavoro, focalizzandosi sulla transizione al nuovo Repertorio nazionale di IeFP. In particolare vengono proposti gli strumenti di analisi messi a punto nello studio riferito alla fase pre-revisione del Repertorio (Giovannini e Santanicchia 2021), per supportare ulteriori processi di lettura dei nodi strategici connessi al recepimento dello standard nazionale a livello locale; viene poi approfondito il caso della Lombardia, che ha riconfigurato i propri standard regionali e offre prime evidenze e spunti di riflessione, sia nei termini generali di coinvolgimento degli attori locali, sia con riferimento alle opzioni di declinazione degli standard nazionali sui fabbisogni territoriali.

PAROLE CHIAVE: certificazione delle competenze, IeFP, qualità della formazione

NEW IVET REPERTORY IN THE LOCAL SYSTEMS: THE CASE OF THE LOMBARDY REGION

The paper feeds into the research strand on competences in the initial VET (Inapp 2018-2020) centered on the analysis of the IVET Repertory: from the national qualifications to the regional profiles. The paper intends to contribute to the debate on the governance of an integrated training-work system, focusing on the transition to the new National Repertory of IVET qualifications. The methodological tools defined in the above mentioned research (Giovannini e Santanicchia 2021) are presented to support further analysis of the strategic issues related to the implementation of the national standard at the local level, and used to analyze the case of the Lombardy region, which already defined its regional standards, and offers initial evidence and suggestions, both regarding the involvement of the local actors and the adaptation of the national standards to the local skill needs.

KEYWORDS: certification of competences, VET, quality of training

PER CITARE IL PAPER: Giovannini F., Santanicchia M. (2021), *Nuovo Repertorio di IeFP nei sistemi locali: il caso Lombardia*, Inapp Paper n.30, Roma, Inapp



INDICE

Introduzione	5
1 Modello di lettura delle scelte di curvatura dello standard nazionale.....	9
2 Indicatori per l'analisi dei meccanismi di governance locale.....	11
3 L'adozione del nuovo Repertorio IeFP in Lombardia	14
3.1 Come cambia la configurazione dello standard regionale.....	14
3.2 Percorso sulla traccia degli indicatori di realizzazione della governance.....	16
Conclusioni	21
Bibliografia	24



INTRODUZIONE

Come è noto, uno dei problemi storici del nostro Paese è costituito dall'annosa questione dei divari territoriali. Anche osservando le reti di servizi di formazione e transizione al lavoro, lo scarto, genericamente parlando, tra un Nord più avanzato e un Sud meno performante è purtroppo ancora molto attuale, ovviamente con tutte le eccezioni del caso, che riguardano la presenza di alcune realtà meridionali ben strutturate e qualche sistema del Settentrione meno organizzato della media. Anche il processo di curvatura (ovvero l'adattamento degli standard formativi minimi nazionali alle specifiche competenze richieste delle imprese del territorio), e quello sottostante della governance territoriale, che, come emerge da questo studio, sono strettamente correlati, registrano un evidente dislivello nelle diverse aree del Paese.

In questo ambito, le cause a monte del gap sono in buona parte riconducibili al diverso grado di vivacità del tessuto imprenditoriale locale, che genera quindi una domanda di competenze e di professionalità differente, in termini qualitativi e soprattutto quantitativi. Anche a seguito di questo, oltre che di altri fattori, la mappa della distribuzione dell'offerta formativa professionalizzante (con riferimento alla cosiddetta "filiera lunga della formazione tecnico-professionale", ovvero IeFP, IFTS e ITS), risulta fortemente sbilanciata, con una massiccia presenza nelle aree settentrionali ed una sotto rappresentazione nel Centro-Sud.

Va detto però che, se un valido tessuto imprenditoriale costituisce uno stimolo importante allo sviluppo di sistemi formativi forti, è anche vero che un'organizzazione efficace delle relazioni tra i soggetti locali può accrescere la capacità del sistema formativo di fornire alle imprese professionalità che contribuiscano al loro sviluppo. In altri termini, la presenza di imprese vitali e di una offerta formativa moderna ed efficiente è certamente il volano che sta a monte dello sviluppo economico e produttivo del territorio. Ma la costruzione di questo circuito virtuoso può prendere vita anche a valle, laddove le Amministrazioni attuino un processo di concertazione territoriale volto a modellare un efficace sistema di servizi territoriali integrati, con questo intendendo un insieme organico di servizi per l'istruzione, la formazione e il lavoro, in grado di offrire agli utenti un adeguato ventaglio di opportunità. E il carattere di organicità (oltre che la numerosità) delle prestazioni nei diversi ambiti non può che partire da un lessico comune costituito dal 'trattamento delle competenze'.

Il lavoro qui presentato si colloca in un filone di studi ed indagini relativo al tema delle competenze nella filiera lunga, a sua volta iscritto nelle attività realizzate dall'Inapp, sia a valere sul PON Spao che all'interno del Piano Istituzionale dell'Istituto, con l'obiettivo di promuovere la conoscenza delle filiere



professionalizzanti¹ e di contribuire al loro sviluppo, innalzando la qualità dei percorsi formativi e dell'intero sistema.

Il Paper si pone in stretta relazione con il Report², che ricostruisce lo scenario *ex ante* rispetto all'introduzione del nuovo Repertorio di IeFP³, attraverso i risultati di un'analisi dei processi di curvatura dello standard nazionale di IeFP (Repertorio del 2011) in tutte le Regioni, e alcuni approfondimenti sui processi e le strutture di governance riguardanti contesti locali selezionati. A differenza del Report, il Paper intende contribuire alla riflessione sul tema della governance del sistema integrato dei servizi formazione-lavoro, proiettandosi sul nuovo Repertorio nazionale. In particolare, vengono proposti gli strumenti di analisi messi a punto nello studio riferito al Repertorio pre-revisione, nella prospettiva che possano essere proficuamente utilizzati a supporto di ulteriori processi di lettura dei nodi strategici connessi al recepimento di uno standard nazionale a livello locale. Nel testo viene approfondito, sulla base dello schema metodologico proposto, il caso della Lombardia, che offre prime evidenze e spunti di riflessione. La Lombardia ha infatti prontamente recepito il nuovo set di figure nazionali⁴, e rappresenta un privilegiato punto di osservazione come modello avanzato di costruzione di un sistema formativo *competence based*, sia nei termini generali di coinvolgimento degli attori locali, sia con riferimento specifico alle opzioni di declinazione degli standard nazionali sui fabbisogni territoriali; inoltre, nella recente fase di rielaborazione del Repertorio IeFP, ha operato contribuendo attivamente ad indirizzare i lavori dei tavoli tecnici.

Il lavoro si inquadra, quindi, nel processo di revisione del Repertorio degli standard IeFP, che inaugura una stagione nuova della filiera, dal punto di vista della capacità dell'offerta di rispondere alle esigenze di occupabilità, di valorizzazione delle risorse personali e di esercizio della cittadinanza attiva. Con l'adozione del nuovo Repertorio, il ventaglio delle figure nazionali è ampliato, aggiornato e arricchito di indirizzi, per adeguare i profili formati dai sistemi regionali alla "mutata realtà sociale e lavorativa", ferma restando la possibilità di declinazione locale. Con il nuovo Repertorio si è provveduto anche alla ridefinizione degli standard minimi formativi nazionali delle competenze di base (linguistiche, matematiche, scientifiche, tecnologiche, storico sociali ed economiche), tenendo conto della logica delle competenze chiave (Raccomandazione 2018). Una ulteriore importante caratteristica è il collegamento del Repertorio all'Atlante Lavoro e delle qualificazioni, con cui si intende il "modello di rappresentazione universale dei contenuti del lavoro" (Mazzarella *et al.* 2017), con la relativa piattaforma posta a

¹ Per approfondire sulla "filiera lunga" IeFP-IFTS-ITS, soprattutto in termini di diverso spessore numerico delle filiere ed esiti occupazionali, si rimanda a: Inapp (2019); Zuccaro (2020); Carlini e Crispolti (2020).

² Giovannini e Santanicchia (2021).

³ Con l'Accordo in Conferenza Stato-Regioni del 1 agosto 2019 (recepito con D.Intern. n. 56 del 07 luglio 2020) è stato integrato e modificato il Repertorio nazionale delle figure nazionali di riferimento per le qualifiche e i diplomi professionali, che era stato definito con l'Accordo in Conferenza Stato-Regioni del 27 luglio 2011. L'aggiornamento ha anche riguardato gli standard minimi formativi relativi alle competenze di base.

⁴ Regione Lombardia ha approvato, con la Delibera di Giunta n. 3192 del 3 giugno 2020, il nuovo Repertorio regionale delle Figure di riferimento per le qualifiche e i diplomi professionali.



supporto dell'attuazione del D.Lgs n. 13/2013 e del D.M. 30 giugno 2015 per quanto concerne il "sistema nazionale di certificazione delle competenze"⁵. Collegandosi alla infrastruttura dell'Atlante Lavoro, lo standard formativo della IeFP trova finalmente la sua trasparente connessione con lo standard professionale, con evidenti prospettive di coordinamento e normalizzazione del rapporto tra standard nazionale e profili locali.

Come si evince, sia da questo testo, che dal Report che descrive i risultati della ricerca, alcune Regioni hanno espresso poca proattività nel recepimento dello standard nazionale, limitandosi ad adottarne i contenuti, senza avanzare particolari istanze. Mentre le modalità operative espresse dalla Lombardia, per il rifarsi al caso preso in esame, hanno portato alla costruzione di sistemi formativi aderenti ai fabbisogni locali, che saranno quindi in grado di proporre sul mercato risorse umane specificamente formate, la minor attivazione di alcune Amministrazioni rischia di determinare una minor corrispondenza nel match tra le competenze in uscita e quelle richieste dalle imprese. Se così fosse, i nuovi assunti risulteranno meno prestanti nel contribuire allo sviluppo delle imprese presso cui lavorano e coloro che cercheranno la strada dell'autoimprenditorialità meno specializzati sui rispettivi mercati, godendo di possibilità di successo inferiori rispetto ai coetanei che altrove hanno ricevuto una formazione più specifica.

Che i diversi approcci adottati dalle Amministrazioni portino a risultati differenti non vale solo per la componente di sistema relativa alle 'curvature' ma anche per le altre (analisi dei fabbisogni, integrazione formazione-lavoro, formazione docenti/insegnanti ecc.). Ecco perché appare assai importante focalizzare il processo di partecipazione degli stakeholder nei diversi territori, così da consentire alle Regioni che adottano modelli meno efficienti di effettuare un salto di qualità, attraverso meccanismi di autoanalisi e di peer learning rispetto alle realtà dotate di un maggior bagaglio di esperienza. In questo senso, l'esame del processo di curvatura costituisce solo il punto di partenza per osservare le più ampie dinamiche di definizione delle strategie regionali di intervento su quel sistema di servizi integrati la cui piena efficienza deve costituire il punto di arrivo di ogni macchina politico/amministrativa.

In questo ragionamento, un'ultima osservazione merita il ruolo chiave giocato dalla formalizzazione di contesti stabili di confronto tra gli attori locali. Possiamo dire che in questo caso la forma diventa sostanza. Infatti, la costruzione di comitati, cabine di regia, tavoli di concertazione, sembra, già di per sé, determinare un irrobustimento nelle reti di relazioni e portare ad una più stretta ed efficace cooperazione tra i soggetti. Sapere che esistono modalità di dialogo e confronto costanti e una definita calendarizzazione dei momenti di incontro determina, infatti, un'attivazione degli attori nel portare avanti le istanze dei soggetti da essi rappresentati e nel promuovere innovazioni e miglioramenti. La sensazione è che mai come in questo tipo di processi il lavoro paghi, nel senso che un modello

⁵ Per un approfondimento sull'Atlante lavoro si rimanda a <https://atlantelavoro.inapp.org>.



verticistico ed autoreferenziale in cui l'Amministrazione si assume tutti i compiti e svolge tutte le funzioni risulta certamente meno dispendioso, in termini di tempo e di costi, di un modello fortemente concertativo, dove ciascun attore gioca il suo ruolo e assolve una parte dei compiti. Ma, una volta messa in moto, una macchina più complessa pone le basi per uno sviluppo delle imprese e del mercato territoriale certamente più fruttuoso e duraturo. E questo, ancor più in tempi di grave crisi a seguito dell'emergenza pandemica, non può che costituire un obiettivo di primaria importanza.



1 MODELLO DI LETTURA DELLE SCELTE DI CURVATURA DELLO STANDARD NAZIONALE

Rispetto alla prima fondamentale domanda di ricerca, che concerne il capire ciò che a livello regionale avviene nel recepimento delle figure nazionali, si propone di seguito uno schematico modello di lettura a tre opzioni (A-B-C) di assunzione dello standard nazionale, sulle quali è possibile far confluire le prevalenti modalità di azione effettuate nei territori rispetto all’impianto di standard nazionali. Alle tre opzioni corrispondono specifici rapporti di correlazione tra standard nazionale e declinazione regionale (figura 1.1).

L’opzione A del modello è quella dell’assunzione integrale e non aggiuntiva. Essa corrisponde all’acquisizione completa a livello locale di tutte le componenti di formalizzazione e di contenuto dello standard formativo associato alla figura, eventualmente corredata da indirizzi nazionali. Questa opzione si caratterizza per l’assenza di azioni di adattamento ai fabbisogni del territorio e il rapporto di correlazione tra standard nazionale e declinazione regionale è di tipo 1:0.

L’opzione B del modello è quella dell’innesto specificato, che individua la presenza di interventi di specificazione dello standard nazionale. Il rapporto di correlazione tra standard nazionale e declinazione regionale può essere di due tipi: rapporto 1:1, per cui a una figura nazionale corrisponde un profilo frutto della declinazione regionale; rapporto 1:n, per cui a una figura nazionale corrispondono più profili regionali. Sempre nell’ambito dell’opzione B si fanno rientrare i casi di struttura distintiva dello standard formativo regionale, individuati nell’ambito dello studio sul Repertorio pre-revisione, e caratterizzati dall’indicazione trasparente di corrispondenza tra qualificazione del Repertorio regionale e figura nazionale (senza interventi diretti sul repertorio regionale). L’opzione B del modello individua anche tutti gli interventi di specificazione fine, che possono essere effettuati sullo standard nazionale, con particolare riferimento a quelli riguardanti gli elementi di competenza (conoscenze e abilità).

Figura 1.1 Modello di adozione dello standard nazionale alla scala locale

Opzione A Assunzione integrale e non aggiuntiva	Opzione B Innesto specificato		Opzione C Gemmazione locale e corrispondenza potenziale
Rapporto 1:0	Rapporto 1:1	Rapporto 1:n	Rapporto 0:1
La figura indirizzo nazionale costituisce riferimento immutato in ambito regionale	A una figura-indirizzo nazionale corrisponde un profilo regionale	A una figura-indirizzo nazionale corrispondono più profili regionali	Profilo di repertorio regionale non riconducibile a figura nazionale IeFP

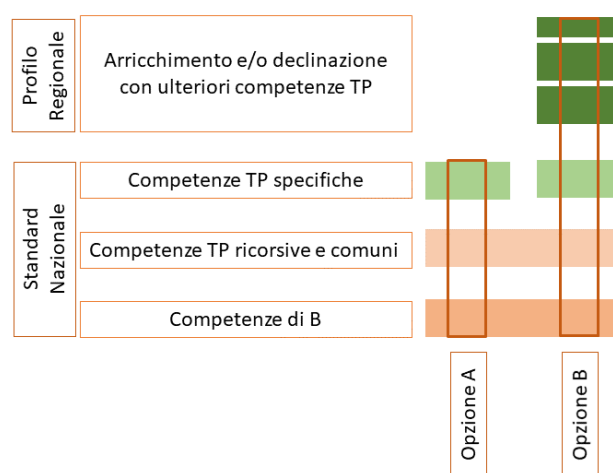
Fonte: elaborazione Inapp

L’opzione C del modello (figura 1.1) è la gemmazione locale e corrispondenza potenziale, che evidenzia la generazione, a livello locale, di un nuovo standard formativo riferito ad un profilo regionale non associabile ad alcuna delle figure presenti nel Repertorio nazionale di IeFP. Tale opzione, che si pone concettualmente al di fuori del meccanismo di correlazione dei profili regionali con l’impianto nazionale

di standard, si era mostrata presente e diffusa (anche con profili omogenei tra diversi contesti regionali) nella rilevazione afferente all'adozione del Repertorio del 2011. Il rapporto di correlazione tra standard nazionale e declinazione regionale è di tipo 0:1.

La figura 1.2 pone in relazione, in modo più esplicito, i diversi e sovrapposti livelli su cui poggia il sistema delle competenze dell'offerta formativa di IeFP con il modello di rilevazione definito, focalizzando l'attenzione sulle opzioni A e B. Percorrendo lo schema in senso ascendente, si mostra la stratificazione del bagaglio formativo minimo per le figure di IeFP: con le competenze di base, sempre da intendere come competenze di soglia costituenti requisiti generali di occupabilità; con le competenze tecnico-professionali ricorsive e comuni a diverse figure; e infine con le competenze tecnico-professionali specifiche per figura-indirizzo. Questa dotazione, necessaria in termini di risultati di apprendimento per il conseguimento di qualifiche e diplomi professionali di IeFP secondo quanto determinato a livello nazionale, viene assunta senza interventi specificativi nei casi di aderenza all'opzione A del modello (1:0).

Figura 1.2 Relazioni rilevabili tra figure nazionali e profili regionali: applicazione del modello



Fonte: elaborazione Inapp

Gli interventi regionali, però, possono anche andare auspicabilmente a rafforzare le condizioni di occupabilità sul mercato del lavoro locale ed è questo che avviene qualora si proceda all'arricchimento o ulteriore declinazione delle competenze tecnico-professionali standard nazionali (è anche possibile utilizzare indirizzi formativi di diverse figure nazionali). Quando a livello regionale ci si spinge oltre quanto già contenuto nello standard nazionale (figura 1.2), si assiste ad una specificazione più o meno spinta, come rappresentato nell'opzione B del modello.



2 INDICATORI PER L'ANALISI DEI MECCANISMI DI GOVERNANCE LOCALE

Il set di indicatori⁶ messo a punto per l'analisi della governance del processo di trattamento delle competenze, si articola in due sottodimensioni:

- commitment e strategia;
- partecipazione e coinvolgimento degli stakeholder.

La prima dimensione, commitment e strategia, definisce ed esplicita il disegno e la relativa modalità attuativa assunta dal territorio per realizzare servizi integrati *competence based*, all'interno dei quali si colloca il sistema di offerta formativa di IeFP. In tale caso dovrebbero essere osservabili:

- la visione secondo la quale, nel sistema locale di riferimento, scuola, formazione e lavoro, valorizzando la specificità di ciascun sistema, debbono garantire l'inserimento sociale, facendo apprendere, condividere e praticare saperi, sia di tipo tecnico-professionale, sia riferibili alla cittadinanza attiva. Una visione quindi che punta esplicitamente sulla promozione e sull'incremento delle competenze, come strada maestra per raggiungere l'obiettivo primario della valorizzazione delle persone;
- la trasparenza delle volontà, indicate negli atti normativi di un territorio, nelle scelte di finanziamento dedicate, nei processi di coinvolgimento e partecipazione dei servizi, nei sistemi di valutazione.

Possono considerarsi manifestazioni di strategia le scelte di rafforzare i legami tra i vari elementi del sistema VET, nonché tra filiera IeFP e lavoro, attraverso:

- legami orizzontali nell'ambito del sistema d'istruzione, creando collegamenti tra i vari percorsi di istruzione e formazione per agevolare la mobilità individuale;
- legami verticali tra i sistemi di istruzione/formazione iniziale e continua, per garantire una transizione agevole tra i diversi momenti di acquisizione delle competenze;
- legami tra sistema formativo e sistema produttivo per facilitare il passaggio da un sistema all'altro.

Rafforzare tali nodi significa creare le condizioni per realizzare un dispositivo organico di regole, procedure, strumenti per superare le barriere che possono ostacolare la mobilità delle persone puntando al rafforzamento e all'integrazione dei sistemi istruzione, formazione e lavoro e, in particolare, promuovere una declinazione degli standard formativi articolata e puntuale, davvero governata localmente, perché sensibile ai fabbisogni e alle istanze del territorio.

⁶ L'indicatore viene qui inteso come un costrutto, operato su fenomeni o comportamenti osservabili o rilevabili, o indirettamente apprezzabili mediante simbolizzazioni o misure standardizzate, singole o aggregate, che dall'assenza, presenza o intensità di tali fenomeni registri la dimensione di un concetto; in termini più immediati, indicatore sta per tratto manifesto di una grandezza non necessariamente misurativo, meglio definibile come caratteristica o attributo, altrimenti latente (Cannavò e Frudà 2007).



Altra condizione ritenuta essenziale nell'approfondimento del processo di trattamento delle competenze — e conseguentemente nella declinazione regionale dei profili IeFP — è quella del coinvolgimento degli stakeholder.

Il valore (spendibilità, credibilità, valore d'uso e valore di scambio) delle qualifiche e dei diplomi IeFP, prima di tutto per la persona, poi per gli altri destinatari (famiglie, mondo dell'istruzione e della formazione, mondo del lavoro), è conseguibile nella misura in cui tutti i soggetti rappresentativi di ogni sotto-sistema (attori istituzionali, parti sociali, soggetti privati che operano per lo sviluppo delle risorse umane) assumono e partecipano al progetto di utilizzo ed implementazione del sistema competenze, dando vita ad un comune spazio dell'apprendimento, integrato con un mercato del lavoro aperto e in grado di rispondere in modo efficace alle sfide di crescita economica e sociale. L'idea guida è la considerazione che adeguati livelli di occupazione ed occupabilità, soprattutto per quanto riguarda le fasce più deboli, siano assicurati attraverso un'azione sinergica che consente di 'fare squadra' per elevare costantemente i livelli di scambio di informazioni e di efficacia dei servizi *competence based* erogati all'utenza. La capacità del sistema di fare sintesi delle informazioni disponibili presso i vari soggetti, di tradurle in scelte strategiche e in servizi, di valorizzare le competenze distintive è garanzia di adeguati standard di servizio; nel caso specifico, per la predisposizione di offerte formative nel campo dell'IeFP, sulla base di competenze e profili 'costruiti socialmente'. La partecipazione piena è resa evidente da procedure definite che esplicitano il ruolo ed il contributo che ogni attore può dare al compimento del disegno e dei contenuti del Repertorio regionale degli standard formativi.

Una modalità che evidenzia il coinvolgimento degli stakeholder è la definizione di accordi e protocolli d'intesa tra soggetti istituzionali, organismi di formazione, agenzie per il lavoro, che rappresentano e qualificano la concreta volontà degli attori di aderire ad un sistema di profili IeFP integrato e basato sulle competenze.

Un approccio integrato al processo di trattamento delle competenze alla scala locale, che lo vede oltre il suo fronte tecnico, determina l'esigenza di estendere l'analisi a:

- la presenza — non occasionale, esplicita e organizzata sul piano delle funzioni svolte — di portatori d'interesse per una gestione integrata del processo indicato (ad es.: partenariati con organismi di formazione e/o istituti professionali interessati a realizzare il profilo, associazioni di categoria, organizzazioni sindacali, camere di commercio, enti bilaterali, organizzazioni di distretto, aziende e sistemi produttivi locali);
- la formalizzazione di accordi e protocolli che sanciscono gli impegni e definiscono la modalità di partecipazione al processo indicato;
- la presenza di linee guida, in cui si riveli esplicita la volontà di perseguire un'offerta integrata di servizi a supporto della gestione e valorizzazione delle competenze;
- la promozione di azioni sul territorio finalizzate a formare gli operatori alla gestione integrata di tali



servizi *competence based*;

- la promozione di azioni finalizzate a favorire l'integrazione dei sistemi (ad es.: definizione integrata di analisi dei fabbisogni e piani formativi, sussidiarietà nella composizione dell'offerta formativa, ...).

In modo conseguente agli orientamenti indicati, gli indicatori della governance del trattamento delle competenze (che prevedono modalità di rilevazione diverse: analisi desk per gli indicatori di realizzazione; interviste con testimoni privilegiati per la rilevazione degli altri indicatori), individuano, oltre alle due sottodimensioni relative a "commitment e strategia" e "partecipazione e coinvolgimento degli stakeholder", tre diversi ambiti di ricostruzione (tabella 2.1):

- rilevazione di informazioni relative alle 'realizzazioni' in genere fisiche delle azioni/attività (*output*);
- rilevazione di informazioni relative ai risultati, in termini prioritariamente di ricadute (ovvero: cambiamenti, conseguenze, esiti, ...) sui destinatari diretti, intesi in senso lato (*outcome*);
- rilevazione di informazioni relative ai processi di implementazione della governance.

Tabella 2.1 Indicatori della governance del trattamento delle competenze

Governance	
Sottodimensione: Commitment e strategia	
Indicatori di realizzazione	<ul style="list-style-type: none"> - Presenza di indirizzi che, a partire da indicazioni o piani nazionali, indichino l'utilizzo del trattamento delle competenze come modalità di successo per l'erogazione dei servizi a supporto dell'occupazione e dell'occupabilità. - Presenza di normative o decreti aventi come focus lo sviluppo di un sistema unitario di istruzione – formazione – lavoro che faccia esplicito riferimento al trattamento delle competenze. - Presenza di linee guida in cui è esplicita la volontà di perseguire un'offerta integrata dei servizi a supporto della gestione, valorizzazione degli apprendimenti in ottica di occupabilità. - Presenza di dispositivi per la messa in trasparenza e la valorizzazione delle competenze.
Indicatori di risultato	<ul style="list-style-type: none"> - Livello di affidabilità percepito dai referenti regionali rispetto alla volontà del committente politico di perseguire lo sviluppo e diffusione del linguaggio delle competenze. - Livello dell'efficacia e funzionalità percepito dai responsabili di servizio della strategia di sviluppo e diffusione del linguaggio delle competenze e di un'adeguata modalità per realizzarla.
Indicatori di implementazione	<ul style="list-style-type: none"> - Cambiamento nelle modalità di erogazione dell'offerta IeFP a seguito della realizzazione di azioni di sistema finalizzate allo sviluppo ed alla diffusione del linguaggio delle competenze nei servizi formativi. - Incremento delle assunzioni a seguito dell'attivazione di piani formativi integrati promossi per l'implementazione del trattamento delle competenze nei servizi formativi.
Sottodimensione: Partecipazione e coinvolgimento degli stakeholder	
Indicatori di realizzazione	<ul style="list-style-type: none"> - Esistenza di una descrizione dei ruoli dei portatori d'interesse e delle loro funzioni per una gestione integrata dei servizi per il trattamento delle competenze. - Definizione di protocolli che sanciscono gli impegni e definiscono la modalità di partecipazione. - Attivazione di percorsi di partecipazione finalizzati alla definizione e manutenzione dei dispositivi a supporto dell'utilizzo e messa in trasparenza delle competenze.
Indicatori di risultato	<ul style="list-style-type: none"> - Percezione da parte dei diversi portatori d'interesse di far parte di un quadro preciso di sviluppo e diffusione del linguaggio delle competenze.
Indicatori di implementazione	<ul style="list-style-type: none"> - Periodicità degli incontri finalizzati alla condivisione. - Caratteristiche dei protocolli ed accordi tra i diversi portatori d'interesse finalizzati allo sviluppo e diffusione del trattamento delle competenze nei servizi formativi.

Fonte: elaborazione Inapp



3 L'ADOZIONE DEL NUOVO REPERTORIO IEFP IN LOMBARDIA

3.1 Come cambia la configurazione dello standard regionale

In Lombardia, il recepimento del Repertorio nazionale pre-revisione per quanto riguarda i percorsi triennali (tabella 3.1), mostrava 13 figure su 22 totali recepite secondo l'opzione A del modello (con rapporto 1:0), cioè senza alcuna specificazione aggiuntiva in termini di profilo⁷. Andando a verificare l'evoluzione del processo di recepimento su scala locale rispetto al più recente Repertorio nazionale (che conta ora 26 figure di operatore), una più larga maggioranza di 22 figure aderiscono al rapporto 1:0. In questo numero sono ricomprese tutte le figure che già presentavano tale modalità di recepimento, che confermano la stessa configurazione⁸.

Il rapporto 1:0 si rintraccia poi nel recepimento di ulteriori 10 figure nazionali: sei figure sono di nuovo inserimento nel Repertorio del 2019, e di queste in particolare tre sono riconducibili alla precedente figura nazionale dell'operatore delle lavorazioni artistiche. Tale figura, unica per l'ambito delle lavorazioni artistiche e priva di indirizzi nel precedente Repertorio, era stata recepita in Lombardia secondo il rapporto 1:n, con la declinazione di ben cinque profili regionali, espressione di una chiara esigenza di esplicitazione della complessità interna dell'ambito di qualificazione e di diversificazione dei percorsi formativi. A fronte di questa nuova configurazione dello standard nazionale, il recepimento con rapporto 1:0 delle tre figure, sembra mostrare un equilibrio raggiunto tra il nuovo standard nazionale e il fabbisogno espresso dal livello locale. Oltre alle nuove figure, le altre quattro ora recepite in Lombardia con rapporto 1:0 erano già presenti nel vecchio Repertorio nazionale ed erano state precedentemente specificate secondo l'opzione B (1 figura con rapporto 1:1 e tre figure con rapporto 1:n).

Allargando il focus di osservazione oltre il recepimento 1:0, si evidenzia oggi in Lombardia un'opera di declinazione locale circoscritta a quattro figure e riferita esclusivamente al rapporto 1:1 dell'opzione B del modello.

In sostanza, a parte gli inserimenti del tutto nuovi, un'ampia maggioranza di figure che vanno ora a confluire nell'opzione A del modello (rapporto 1:0), lo devono ad interventi di rafforzamento in termini specificativi dello standard nazionale, nelle more dei quali la curvatura regionale era andata nella fase pre-revisione oltre le sue prerogative iniziali, e percorsa come "strada istituzionale obbligata per assicurare al territorio risposte allineate ai fabbisogni" (Frisanco s.d.), nell'attesa dei previsti e a lungo attesi interventi di manutenzione del Repertorio nazionale. L'incremento degli indirizzi è invece una caratteristica fondamentale nella struttura del nuovo Repertorio, e per le figure di operatore gli indirizzi sono ora in numero di 36, e quindi quasi triplicati, mentre per i diplomi (che sono passati da 21 a 29), sono ora in numero di 54 (prima i tecnici non prevedevano indirizzi).

⁷ Il prospetto (tabella 3.1) rileva per le qualifiche triennali la curvatura di primo livello, e cioè il rapporto tra figure-indirizzi nazionali e profili regionali, senza entrare nel dettaglio della forma fine.

⁸ Le figure aderenti all'opzione 1:0 sono ora 12 e non più 13 in quanto l'*operatore elettronico* non fa più parte del nuovo Repertorio.


Tabella 3.1 Lombardia. Applicazione del modello di analisi: configurazione regionale dal Repertorio del 2011 a quello del 2019

Repertorio Nazionale IeFP (2011)		Repertorio Lombardia		Nuovo Repertorio Nazionale IeFP (2019)		Nuovo Repertorio Lombardia	
Figura nazionale Operatore	N. indirizzi	N. profili	MOD Rap.	Figura nazionale Operatore	N. indirizzi	N. profili	MOD Rap.
Operatore agricolo	3	/	1:0	Operatore agricolo	5	/	1:0
Operatore del mare e delle acque interne	/	/	1:0	Operatore del mare e delle acque interne	/	/	1:0
Operatore della trasformazione agroalimentare	/	3	1:n	Operatore delle produzioni alimentari	6	/	1:0
Operatore del legno	/	3	1:n	Operatore del legno	/	1	1:1
Operatore dell'abbigliamento	/	2	1:n	Operatore dell'abbigliamento e dei prodotti tessili per la casa	/	1	1:1
Operatore delle calzature	/	/	1:0	Operatore delle calzature	/	/	1:0
/				Operatore delle lavorazioni tessili	/	/	1:0
Operatore delle lavorazioni artistiche	/	5	1:n	Operatore alle lavorazioni dell'oro, dei metalli preziosi e affini	/	/	1:0
				Operatore alle lavorazioni dei materiali lapidei	/	/	1:0
				Operatore alle lavorazioni di prodotti di pelletteria	/	/	1:0
Operatore delle produzioni chimiche	/	/	1:0	Operatore delle produzioni chimiche	/	/	1:0
Operatore edile	/	/	1:0	Operatore edile	6	/	1:0
Operatore del montaggio e della manutenzione di imbarcazioni da diporto	/	/	1:0	Operatore del montaggio e della manutenzione di imbarcazioni da diporto	/	/	1:0
Operatore alla riparazione dei veicoli a motore	2	1*	1:1	Operatore alla riparazione dei veicoli a motore	4	1*	1:1
Operatore di impianti termoidraulici	/	/	1:0	Operatore termoidraulico	/	/	1:0
Operatore meccanico	/	3	1:n	Operatore meccanico	5	1*	1:1
Operatore elettrico	/	2	1:n	Operatore elettrico	4	/	1:0
Operatore elettronico	/	/	1:0	/	/	/	/
Operatore dei sistemi e dei servizi logistici	/	/	1:0	Operatore dei sistemi e dei servizi logistici	/	/	1:0
Operatore ai servizi di vendita	/	/	1:0	Operatore ai servizi di vendita	/	/	1:0
/				Operatore informatico	/	/	1:0
/				Operatore della gestione delle acque e risanamento ambientale	/	/	1:0
Operatore grafico	2	1*	1:1	Operatore grafico	2	/	1:0
Operatore del benessere	2	/	1:0	Operatore del benessere	2	/	1:0
Operatore della ristorazione	2	/	1:0	Operatore della ristorazione	2	/	1:0
Operatore ai servizi di promozione e accoglienza	2	/	1:0	Operatore ai servizi di promozione ed accoglienza	/	/	1:0
Operatore amministrativo-segretariale	/	3	1:n	Operatore ai servizi di impresa	/	/	1:0

*Specificazione di profilo aggiuntivo rispetto agli indirizzi nazionali.

Fonte: elaborazione Inapp

La Lombardia mostra quindi, in continuità con quanto riscontrato per il Repertorio di standard del 2011, l'adozione di pratiche di profilazione dello standard nazionale sebbene molto più circoscritte, e la messa in pratica di una strategia specificativa (secondo i parametri adottati nella ricerca concettualmente



delimitata alla presenza di almeno una variante dell'opzione B del modello). Tale opzione si era vista ricorrere nella mappatura relativa all'adozione del primo Repertorio per lo più in contesti regionali con sistemi di qualifiche e di certificazione consolidati; l'opera di specificazione dello standard, e non solo di IeFP, implica infatti una capacità tecnica matura, frutto socialmente determinato di processi istituzionali dedicati.

3.2 Percorso sulla traccia degli indicatori di realizzazione della governance

La regione Lombardia ha mostrato sin dal primo Repertorio di IeFP, e comprensibilmente in maniera ancor più decisa sul primo Repertorio piuttosto che su quello di nuova introduzione, di adottare una strategia specificativa delle figure nazionali. Rispetto a ciò, l'analisi della normativa, con focus su quella delle "origini" per cogliere le scelte storicamente sedimentate, consente di leggere una continuità, tale per cui le modalità tecniche rilevate nello specifico contesto della IeFP hanno potuto poggiarsi su una chiara e precoce configurazione del sistema regionale sull'approccio *competence-based*.

Per seguire la traccia degli indicatori di realizzazione afferenti alla dimensione commitment e strategia, vale la pena richiamare nella sostanza alcuni passaggi dalla legge regionale n. 19 del 2007⁹, da cui dipende (con le deliberazioni ad essa correlate) l'assetto della governance del sistema educativo di istruzione e formazione lombardo. Tale norma rappresenta la fase di consolidamento dopo una precedente fase sperimentale (dal 2002), nella quale la definizione del sistema regionale si era intrecciata con il (complesso) livello di definizione normativa nazionale. In essa si individuano i capisaldi della *vision* centrata sulle competenze e sull'unitarietà del sistema (tabella 3.2; indicatori 1 e 2) e si definiscono (al Titolo II – Capo I) "politiche integrate di istruzione, formazione e lavoro" basate sulle competenze e su un relativo sistema di certificazione. Questa articolazione di sistema è quella che la Regione individua come vincente, per garantire (cfr. art. 10) la trasparenza delle competenze acquisite, favorire l'inserimento nel mondo del lavoro, la permanenza in esso, il reingresso in caso di esclusione e lo sviluppo professionale.

⁹ L.R. n.19/2007, Norme sul sistema educativo di istruzione e formazione della regione Lombardia.


Tabella 3.2 Presenza indicatori governance – Commitment e strategia

Indicatori relativi alla governance del trattamento delle competenze		Lombardia
Dimensione: Commitment e strategia		
Realizzazione	1. Presenza di indirizzi che, a partire da indicazioni o piani nazionali, indichino l'utilizzo del trattamento delle competenze come modalità di successo per l'erogazione dei servizi a supporto dell'occupazione e dell'occupabilità	Presente
	2. Presenza di normative o decreti aventi come focus lo sviluppo di un sistema unitario di istruzione – formazione – lavoro che faccia esplicito riferimento all'impiego del trattamento delle competenze	Presente
	3. Presenza di linee guida in cui è esplicita la volontà di perseguire un'offerta integrata dei servizi a supporto della gestione, valorizzazione degli apprendimenti in ottica di occupabilità	Presente
	4. Presenza di dispositivi per la messa in trasparenza delle competenze (strumenti di registrazione, quali Libretto Formativo del Cittadino; strumenti per la descrizione dei risultati di apprendimento - supplemento al certificato ecc.)	Presente

Fonte: elaborazione Inapp

Attraverso la dialettica tra i sistemi di istruzione-formazione-lavoro, basata sulle competenze e sul sistema di certificazione, si intende anche assicurare il riconoscimento a livello regionale, nazionale ed europeo delle competenze acquisite nei diversi contesti formali, informali o non formali. La norma fondativa del 2007 ha anche formalizzato il ramo della IeFP come parte del sistema educativo territoriale unitario, di istruzione, istruzione e formazione professionale, e comprensivo anche della formazione continua e permanente, indicandolo (art. 1) come "l'insieme dei percorsi funzionali (...) all'inserimento e alla permanenza attiva nel mondo del lavoro e nel contesto sociale a livello europeo, nazionale e locale, alla crescita delle conoscenze (...) e delle competenze lungo tutto l'arco della vita".

In coerenza con tale sistema, a ragione individuato come "un compiuto disegno regionale di formazione professionale" (Albonetti e Violini 2008), anche la IeFP (D.G.R. n.8/6563 2008¹⁰ e D.D.U.O. n.9836/2008¹¹) viene organicamente strutturata, sulla base di: un sistema di standard (professionali, formativi, di descrizione e certificazione), e un ampio quadro di riferimenti per le istituzioni formative, che comprendono: indicazioni in materia di progettazione, valutazione, certificazione, con le modalità definite nelle relative linee guida (tabella 3.2; indicatore 3), indirizzi relativi all'orientamento, ai livelli essenziali di offerta, e strumenti di registrazione e certificazione. In particolare, il *Portfolio delle competenze personali* (indicatore 4) viene istituito come strumento riunificante le diverse attestazioni e certificazioni dell'allievo, valido anche ai fini della registrazione delle certificazioni e delle competenze nel *Libretto Formativo del Cittadino*.

Da quanto detto è evidente la centratura del sistema regionale lombardo sulle competenze e sul loro trattamento, un sistema che "sia a livello di ordinamento, che a livello di governance (...) rivolge fortemente la propria attenzione ai risultati" con gli standard di apprendimento definiti in termini di

¹⁰ D.G.R. n. 8/6563 2008, Indicazioni regionali per l'offerta formativa in materia di Istruzione e formazione professionale.

¹¹ D.D.U.O. n. 9837/2008, Procedure relative allo svolgimento delle attività formative dei Soggetti accreditati al sistema di Istruzione e formazione professionale della regione Lombardia.



“esiti” da garantire all’utenza, e con una regolamentazione tesa a fissare solo gli elementi essenziali e di coerenza con la prospettiva di standard di apprendimento per competenze, lasciando ampia libertà di declinazione didattico-metodologica alle istituzioni (Vicini 2011, 48-49).

Il coinvolgimento degli attori chiave del territorio e l’assegnazione di ruoli specifici nell’ambito del sistema integrato di istruzione-formazione-lavoro, apre l’altro fronte di attenzione, che afferisce alla dimensione della partecipazione e coinvolgimento degli stakeholder.

Già nella fase sperimentale della IeFP, la linea strategica dell’amministrazione regionale si è concretizzata nella realizzazione di numerose azioni di accompagnamento degli attori chiave (tabella 3.3.; indicatore 5), con particolare riferimento ai formatori, con finalità diverse, di formazione, responsabilizzazione e partecipazione attiva, in una logica *bottom-up*. Tali azioni si sono configurate come spazi di “laboratorio”, per offrire risposte alle problematiche emergenti e incentivare processi di declinazione autonoma delle indicazioni di massima, dei modelli e degli strumenti formativi (ivi, 47). Nei diversi anni le azioni di accompagnamento hanno avuto focus diversi, dal lavoro di riflessione condivisa sul tema delle competenze e della loro certificazione, per una revisione critica degli obiettivi di apprendimento e una generale ‘manutenzione’ delle qualifiche professionali; al lavoro comune tra istituzioni scolastiche e formative, finalizzato a favorire la costruzione di un comune patrimonio di esperienze e pratiche professionali (piani formativi; unità formative; prove; strumenti didattici). Le modalità di accompagnamento sono quindi cambiate e maturate nel tempo, con la progressiva costruzione di “reti territoriali” (Guarneri 2011, 27-32).

Tornando a riferirci alla legge di assetto della governance lombarda (2007), la Regione chiamava in causa il partenariato sociale (art. 4) e la collaborazione tra istituzioni quale mezzo per l’integrazione delle politiche per l’istruzione, la formazione professionale ed il lavoro (indicatore 5), valorizzando in particolare il ruolo del comitato istituzionale di coordinamento (istituito con la L.R. n. 22/2006) con ampia rappresentanza dei soggetti chiave a livello regionale¹²; si assumeva anche la concertazione quale strumento strategico per il governo delle politiche integrate individuando nella commissione regionale per le politiche del lavoro e della formazione (di cui all’art. 8 della L.R. n. 22/2006) la sede privilegiata per la partecipazione anche delle parti sociali alla elaborazione, programmazione e valutazione delle politiche formative regionali¹³. Anche in merito alla sottoscrizione di protocolli che definiscono la partecipazione degli attori locali (indicatore 6), sono rintracciabili in Lombardia diverse esperienze riconducibili all’obiettivo di rafforzamento e stabilizzazione del rapporto tra sistema di

¹² Composto da: gli assessori regionali rispettivamente competenti in materia di istruzione, formazione e lavoro, e di pari opportunità; i consiglieri delegati delle province competenti in materia di lavoro; cinque rappresentanti dei comuni; un rappresentante delle comunità montane; un rappresentante di Unioncamere regionale; il direttore generale dell’ufficio scolastico regionale e il direttore regionale dell’Inps.

¹³ Tale commissione è composta dall’assessore regionale competente in materia di lavoro, un rappresentante per ciascuna delle organizzazioni dei datori di lavoro rappresentative su base regionale, i rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori, il consigliere regionale di parità, due rappresentanti designati dalle associazioni delle categorie protette più rappresentative su base regionale.



istruzione-formazione e mondo del lavoro. Per quanto riguarda la partecipazione finalizzata alla definizione e manutenzione dei dispositivi (indicatore 7), già la D.G.R. n. 8/2008, affrontava il tema della manutenzione del Repertorio e della definizione dei nuovi profili di competenza, affidandone la regia, per quanto riguarda l'intero quadro degli standard regionali, alla Direzione generale Istruzione formazione e lavoro, con il coinvolgimento fattivo delle istituzioni formative.

Tabella 3.3 Presenza indicatori governance – Partecipazione e coinvolgimento stakeholder

Indicatori relativi alla governance del trattamento delle competenze Dimensione: Partecipazione e coinvolgimento degli stakeholder		Lombardia
Realizzazione	5. Esistenza di una descrizione dei ruoli dei portatori d'interesse e delle loro funzioni per una gestione integrata dei servizi	Presente
	6. Definizione di protocolli che sanciscono gli impegni e definiscono la modalità di partecipazione	Presente
	7. Attivazione di percorsi di partecipazione finalizzati alla definizione e manutenzione dei dispositivi a supporto dell'utilizzo e messa in trasparenza delle competenze	Presente

Fonte: elaborazione Inapp

La strategia di leadership regionale, chiaramente orientata all'integrazione tra sistemi di istruzione-formazione-lavoro, alla promozione di reti territoriali, all'unitarietà del sistema educativo territoriale e alla messa in opera di meccanismi stabili di manutenzione delle infrastrutture *competence-based*, si conferma nettamente nella normativa più recente. Nella legge regionale del 2015¹⁴ vengono definiti in modo chiaro ed univoco gli obiettivi del sistema regionale, individuandoli nella lotta alla dispersione scolastica, nella promozione dell'occupabilità delle persone e della competitività del sistema economico regionale e, in coerenza con tali obiettivi, nelle disposizioni attuative della legge, si punta sull'integrazione scuola-lavoro e sull'apprendistato, come modalità formative prioritarie (art. 2, comma 6 ter).

Nel merito della IeFP, nell'allegato A alla D.G.R. n. 2997/2020 (Sistema di istruzione e formazione professionale per l'anno formativo 2020/2021), viene ribadita una strategia che pone al centro l'approccio per competenze, che si concretizza nella modalità formativa duale, nella volontà di rafforzare le reti sul territorio tra istituzioni scolastiche, formative e imprese, consolidando il coinvolgimento delle imprese nell'attività didattica, attraverso gli strumenti delle academy e dei training center aziendali, dell'alternanza scuola lavoro e dell'apprendistato.

Riconducendo, in conclusione, il ragionamento sul collegamento tra una governance che esprime il valore delle competenze come moneta dell'integrazione, e il valore dei processi di intervento e curvatura dello standard, vale la pena menzionare l'Avviso *Figure e Profili del repertorio IeFP e loro "curvatura"* (del luglio 2020) rivolto a Enti e operatori della IeFP e facente seguito al recepimento del nuovo Repertorio nazionale IeFP. Nel documento si ribadiscono e si delimitano le possibilità di curvatura

¹⁴ LR. n. 30/2015 Qualità, innovazione e internazionalizzazione nei sistemi di istruzione, formazione e lavoro in Lombardia. Modifiche alle L.R. n. 19/2007 sul sistema di istruzione e formazione e n. 22/2006 sul mercato del lavoro.



dello standard regionale, come declinazione di quello nazionale, definendo un percorso virtuoso a cascata, che parte dal rispetto e dalla profonda comprensione dello standard di livello nazionale, per arrivare all'ascolto attento del fabbisogno locale; ci si rivolge quindi alle istituzioni del territorio, sollecitandole a caratterizzare la propria offerta in rapporto alle evoluzioni del mondo del lavoro e all'emergere di nuovi fabbisogni formativi territoriali, operando ulteriori "specifiche declinazioni – denominate *curvature* – delle figure e dei profili regionali compresi nel Repertorio di IeFP, in termini di loro ampliamento e caratterizzazione", richiamando come "lo standard minimo regionale rappresentato dalla figura o profilo e dai suoi contenuti di apprendimento costitutivi (competenze, abilità e conoscenze) deve essere integralmente rispettato, senza alcuna detrazione di parti o elementi, o modifiche descrittive".



CONCLUSIONI

Il segmento della IeFP nell'ambito della filiera lunga della formazione tecnico professionale è una componente fondamentale, numericamente rilevante, un dispositivo tecnico-normativo articolato e recentemente aggiornato, che punta ad intercettare, armonizzare e sviluppare le competenze tecnico-professionali insieme a quelle chiave, con un doppio ancoraggio: nazionale a garanzia della trasferibilità delle qualifiche e dei diplomi, e locale a beneficio del dialogo sociale e della prospettiva occupazionale sul territorio. L'obiettivo finale, oggi ancor più evidente e condiviso, è quello di una IeFP che possa contribuire in Italia a ridurre l'abbandono scolastico, le basse percentuali di raggiungimento dei titoli di studio, la disoccupazione dei giovani, i NEET, migliorando l'apprendimento delle competenze specialmente tra le allieve (Zagardo 2020).

In questa chiave il recepimento dell'impianto di standard nazionale ha un ruolo importante, e tale impianto, per poter essere utile e coerentemente recepito, manipolato e declinato in coerenza al fabbisogno locale, deve essere colto in tutte le sue potenzialità. Ciò significa comprendere quanto sia necessario dedicare alle operazioni tecniche, tempi, risorse stabili di governo e spazi dedicati, in cui gli attori locali dai diversi versanti del sistema istruzione-formazione-lavoro possano incontrarsi, utilizzando il comune linguaggio delle competenze (acquisizione, aggiornamento, valutazione, certificazione, innovazione ecc.) e mettendo in atto quindi meccanismi di trattamento delle competenze.

Questo contributo ha proposto lo schema metodologico messo a punto per l'analisi realizzata da Inapp sul recepimento del Repertorio pre-revisione, per estendere il processo di riflessione al nuovo Repertorio di IeFP adottato nel 2019. Si ritiene infatti, che sia il modello di assunzione dello standard nazionale, sia gli indicatori della governance, possano essere innanzitutto un utile strumento per osservare l'evoluzione delle strategie messe in atto dalle regioni di fronte alla sfida di recepimento del nuovo set di figure standard. Oltre a ciò il kit metodologico, con riferimento soprattutto agli indicatori della governance, può fungere da check list di osservazione, a beneficio soprattutto di quei contesti che hanno ancora molto da percorrere sulla strada dell'intenzionalità dei processi di manipolazione matura dello standard nazionale e di rilevamento, strutturato e sistematico, del fabbisogno locale di competenze. Questo nella logica che si ha "trattamento delle competenze" quando si è di fronte a servizi e dispositivi organizzati, strutturati, esplicitamente finalizzati ed intenzionalmente messi in opera per integrare i fronti della domanda e dell'offerta formativa e professionale.

Ragionare sulla governance, seguendo il filo degli indicatori proposti, significa interrogarsi sulla presenza di norme, linee guida, dispositivi di attestazione, indicanti le competenze e le connesse infrastrutture (di certificazione, valutazione ecc.), come fulcro dei servizi per l'occupazione e l'occupabilità, nella prospettiva di sostenibilità di un sistema unitario di istruzione-formazione-lavoro. Quella verso lo sviluppo e la diffusione del linguaggio delle competenze deve essere una volontà e una strategia formalmente espressa e concretamente perseguita, attraverso atti e azioni



dell'amministrazione regionale; al contempo tale strategia ha maggiore possibilità di raggiungere i suoi obiettivi di policy se la sua efficacia e funzionalità è condivisa e percepita dai responsabili dei servizi, chiamati nei casi più virtuosi a co-definire tale strategia di sviluppo e diffusione del linguaggio delle competenze, così come le adeguate modalità per realizzarla. Dal punto di vista della partecipazione, non c'è governance senza l'esistenza di una descrizione chiara dei ruoli dei portatori d'interesse e delle loro funzioni per la gestione integrata dei servizi che riguardano le competenze, così come senza percorsi di partecipazione finalizzati alla definizione e manutenzione dei dispositivi a supporto dell'utilizzo e messa in trasparenza delle competenze. Anche nel caso della partecipazione, al di là della mera formalizzazione di ruoli e contesti di confronto, è centrale che ci sia una forte percezione da parte dei diversi portatori d'interesse, di far parte di un quadro preciso di sviluppo e diffusione del linguaggio delle competenze e ci sia una stabilità nel confronto, con la periodicità di incontri, e accordi finalizzati allo sviluppo e diffusione del trattamento delle competenze nei servizi.

In estrema sintesi, percorsi formativi di successo necessitano della promozione di reti locali tra i differenti attori che partecipano al processo formativo, e per il loro rilevante contenuto di "bene pubblico", le politiche hanno l'importante ruolo di delineare il quadro di regole entro cui gli attori del processo si muovono e dispongono le risorse (Bramanti 2017).

Tornando all'applicazione del dispositivo metodologico nell'osservazione del passaggio dal vecchio al nuovo Repertorio di IeFP, tramite il caso Lombardia preso a riferimento, si possono avanzare al momento solo alcune primissime considerazioni, di cui si potrà verificare la tenuta a completamento del recepimento in tutti i contesti regionali.

Innanzitutto, sulla linea di quanto già noto rispetto alle modalità partecipate con le quali si è arrivati a definire la struttura del nuovo Repertorio, si mostra uno standard nazionale "più robusto", ampiamente recepito in Lombardia secondo l'opzione A dell'assunzione integrale (con rapporto 1:0). Ciò racconta di un lavoro tecnico-istituzionale che sembra aver portato alla definizione di un riferimento nazionale complessivamente più esaustivo in termini di specificazione di indirizzi, rispetto alla complessità che era stata espressa dal livello territoriale. Nonostante lo standard nazionale sia ora più articolato e gli interventi regionali rilevati siano di conseguenza effettuati su un numero più limitato di figure, si mostra comunque possibile l'opzione - messa in pratica nel contesto lombardo - di conformazione al fabbisogno locale e relativa declinazione di profili di livello regionale. La documentazione regionale analizzata consente di contestualizzare quanto rilevato sul piano tecnico nell'ambito di una solida rete che l'amministrazione regionale intesse e alimenta con gli stakeholder operanti sul territorio, raggiungendo a cascata le istituzioni formative del territorio, a cui si affida con chiarezza il livello più fine di intervento e la caratterizzazione dell'offerta formativa in termini di ampliamento e specificazione dello standard nazionale e regionale.



Pur nella prevalenza del rapporto 1:0, si può del tutto escludere per il caso della Lombardia la relazione di causalità tra l'adozione dell'opzione A e l'assenza di un processo critico e adattativo dello standard stesso. Uno scenario quindi del tutto diverso dalla diffusa ed esclusiva adesione a tale opzione del modello riscontrata nello studio sul primo Repertorio. Si era parlato in quel caso di approccio meccanico e logica adempimentale verso lo standard nazionale, coincidente con un determinato stadio non maturo della filiera di IeFP. La maggior parte dei territori che avevano espresso tale opzione, infatti, dovevano i loro repertori regionali (oltre i confini della IeFP) a processi di adeguamento relativamente recenti, secondo modalità mancanti di quella necessaria sedimentazione sul piano socio-istituzionale, che mette in linea generale un sistema locale nella condizione di operare adattamenti intenzionali e specifici, nell'ascolto del fabbisogno del proprio territorio.

Ciò porta anche a riflettere su quanto sia relativo il senso attribuibile all'approccio specificativo rispetto allo standard nazionale. Un'ampia azione di adattamento al contesto locale, se effettuata nel rispetto dello standard nazionale, è espressione di una maturità tecnica e una sensibilità sul fabbisogno, d'altra parte una partecipazione ampia e strutturata fin dalla fase di elaborazione dello standard nazionale da parte delle amministrazioni regionali, consente allo standard di recepire da subito molte delle istanze dei territori, favorendo l'omogeneità delle qualificazioni e dei percorsi realizzati a livello regionale, ferma restando la possibilità di intervenire con curvature ancor più tagliate sul tessuto produttivo locale.

Il modello proposto, quindi, che può supportare processi di lettura in chiave evolutiva dei comportamenti di curvatura, punta in particolare a guidare una riflessione sulle modalità di interazione istituzionale, partendo dal presupposto che solo una esplicita e formalizzata responsabilizzazione degli attori socio-istituzionali presenti sul territorio, solo la forte intenzionalità istituzionale e la condivisione di contenuti e modalità di rappresentazione, possa garantire la sostenibilità delle *learning policy*, secondo la visione qui sostenuta.



BIBLIOGRAFIA

- ALBONETTI R., VIOLINI L. (2008), Il principio di sussidiarietà nel sistema lombardo di istruzione, formazione e lavoro: integrazione e innovazione, in Brugnoli A., Vittadini G. (a cura di), *La sussidiarietà in Lombardia. I soggetti, le esperienze, le policy*, Milano, Guerini e Associati
- BRAMANTI A. (2017), Formazione professionale e politiche: l'esperienza lombarda, *Eyesreg*, Vol.7, n.6-nov.2017
- CANNAVÒ L., FRUDÀ L. (2007), *Ricerca sociale. Dal progetto dell'indagine alla costruzione degli indici*, Roma, Carocci
- CARLINI A., CRISPOLTI E. (a cura di) (2020), *Formarsi per il lavoro: gli occupati dei percorsi IFTS e IeFP*, Inapp Report n.14, Roma, Inapp
- FRISANCO M. (s.d.), *Il nuovo Repertorio delle qualifiche e dei diplomi di Istruzione e formazione professionale: contesto, fasi del processo, approcci metodologici, opportunità, prospettive*, Cnos-fap
- GIOVANNINI F., SANTANICCHIA M. (2021), *Dalle figure nazionali IeFP ai profili regionali*, Inapp Report n.19, Roma, Inapp
- GUARNERI C. (2011), Un percorso a supporto dell'autonomia e delle innovazioni delle istituzioni in *Il sistema di istruzione e formazione professionale in Lombardia*, Arifl, pp.27-32
- INAPP (2019), *La partecipazione ai percorsi IFTS, Post-qualifica e post-diploma: a.f. 2017-18*, Roma, Inapp <<https://bit.ly/35NvKAE>>
- MAZZARELLA R., MALLARDI F., PORCELLI R. (2017), Atlante lavoro, *Sinapsi*, Anno VII, n.2-3/2017
- RUFFINO M. (2015), *Out Of The Box. Capacità istituzionale e innovazione sociale nella programmazione 2014-2020*, Formez
- VICINI R. (a cura di) (2011), Il "laboratorio" della IeFP in Lombardia: esiti, prodotti e questioni aperte del percorso realizzato nell'a.s. 2010-2011 in *Il sistema di istruzione e formazione professionale in Lombardia*, Arifl, pp.47-49
- ZAGARDO F. (2020), *La IeFP nelle Regioni. Una risposta all'Europa ai tempi del Covid*, Quaderno n.10/2020, Cnos-fap
- ZUCCARO A. (a cura di) (2020), *Istituti Tecnici Superiori. Monitoraggio nazionale 2020 - Sintesi*, Indire

Riferimenti normativi

Accordo in Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome del 18 dicembre 2019, relativo alla tabella di confluenza tra qualifiche e diplomi professionali e per l'assunzione delle dimensioni personali, sociali, di apprendimento e imprenditoriali nell'ambito dei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale



Accordo in Conferenza Stato-Regioni del 1 agosto 2019, recepito con D.Interm n.56 del 07 luglio 2020, per l'integrazione e modifica del Repertorio nazionale delle figure nazionali di riferimento per le qualifiche e i diplomi professionali, l'aggiornamento degli standard minimi formativi relativi alle competenze di base e dei modelli di attestazione intermedia e finale dei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale, di cui all'Accordo in Conferenza Stato-Regioni del 27 luglio 2011

Accordo in Conferenza Stato-Regioni del 19 gennaio 2012, recepito con Decreto del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca il 23 aprile 2012, recante integrazione del Repertorio delle figure professionali di riferimento nazionale approvato con l'Accordo in Conferenza Stato-Regioni del 27 luglio 2011

Accordo in Conferenza Stato-Regioni del 27 luglio 2011, recepito con D.Interm. n.11 novembre 2011, recante atti necessari per il passaggio a nuovo ordinamento dei percorsi di istruzione e formazione professionale di cui al D.Lgs. 17 ottobre 2005, n.226

Consiglio europeo (2018), *Raccomandazione del Consiglio del 22 maggio 2018 relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente (Testo rilevante ai fini del SEE)*, (2018/C 189/01)

Consiglio europeo (2017), *Raccomandazione del Consiglio del 22 maggio 2017 sul quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente, che abroga la raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2008, sulla costituzione del quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente*, (2017/C 189/03)

D.Interm. 8 gennaio 2018 recante l'Istituzione del Quadro nazionale delle qualificazioni rilasciate nell'ambito del Sistema nazionale di certificazione delle competenze di cui al D.Lgs. 16 gennaio 2013, n.13

D.Interm. 30 giugno 2015, per la definizione di un quadro operativo per il riconoscimento a livello nazionale delle qualificazioni regionali e delle relative competenze, nell'ambito del Repertorio nazionale dei titoli di istruzione e formazione e delle qualificazioni professionali di cui all'art. 8 del D.Lgs. 16 gennaio 2013, n.13

D.Lgs. n. 13/2013, recante definizione delle norme generali e dei livelli essenziali delle prestazioni per l'individuazione e validazione degli apprendimenti non formali e informali e degli standard minimi di servizio del sistema nazionale di certificazione delle competenze, a norma dell'art. 4, commi 58 e 68, della L. 28 giugno 2012, n.92



Parlamento europeo, Consiglio europeo (2008), *Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2008 sulla costituzione del Quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente*, (2008/C 111/01/CE)

Parlamento europeo, Consiglio europeo (2006), *Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente*, (2006/962/CE)

